

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Apicella,
ho ricevuto il «Castello» e l'ho letto con molto piacere. Mi compiacio per il tono spregiudicato ed anticonformista.

Le farò avere quanto prima del materiale su S. Marino. Ricordo con moltissimo piacere la mia esperienza casere e nelle mie conversazioni e contatti, sia ormale che per iscritto, non manco mai di esaltare la vostra ospitalità e le bellezze naturali delle vostre incomparabili pendici.

A ben riderci
Prof. Giuseppe Rossi
Presidente dell'Unione Giornalisti dello Stato di S. Marino

Ringraziamo il Presidente della Unione Giornalisti della più piccola ma più antica Repubblica del Mondo, per le lusinghiere espressioni verso il Castello, e gli ricambiamo l'augurio di rivederlo presto tra noi. Ringraziamo altresì la Segreteria di Stato di S. Marino per l'ambizioso materiale propagandistico rimesso e che non mancheremo di tenere presente.

Care Avvocato,
sono un appassionato lettore del «Castello» e nel numero precedente ho appreso che il Sindaco aveva emanato l'ordine di riattivare la villetta che è stata fatta molto tempo fa nella frazione di Li Curti. Fino a quest'ora non hanno preso nessun provvedimento, dicendo che si aspettava che piovesse un po'. Quelle poche aiuole che ci sono, si son fatte aride e senza neppure un po' d'erba. Adesso ha fatto un po' d'acqua e la terra è diventata credo, più facile da coltivare. Che si aspetta?

Guarino Vincenzo

Gentile Avvocato,
siamo due cittadini di Salerno e sarei fa venimmo a far visita a Cava ad un nostro amico di Via Filangieri. Rimanevamo profondamente meravigliati per le peripezie che dovevamo affrontare al buio per raggiungere la meta.

E' mai possibile che un Rione così popoloso abbia ancora una simile strada ed all'oscuro?

Con saluti

Ricciardi Gaetano
De Simone Emilio

(N. d. R.) Passiamo la doglianza al Sindaco, al Segretario Comunale, ed al Capo dell'Ufficio Tecnico. Più di tanto, purtroppo non possiamo fare, sempre perché quel tale rubinetto non sta nelle nostre mani, ma nelle loro.

Egregio avv. Apicella,
avendo saputo da un fratello apparso sul nostro caro mensile «Il Castello» vorrei aggiungere, con riferimento ai sedili siti nei giardini accanto alla stazione ferroviaria, quanto segue:

Si dà il caso che io abiti proprio di fronte a tali giardini, ed ho modo di vedere che spessissime volte sul lato destro, direzione Napoli, sono autoveicoli sia nazionali che esteri. Ora siccome il luogo offre una certa ripante veduta, e da un senso di freschezza, farebbe d'uopo non soltanto aumentare il numero delle panchine, ma invitare quel certo giardinetto in modo più decente e curato, specie se si considera che oltre a delle striminzite aiuole, spesso sul lato del vespaiano si accumula una colinetta di spazzatura, tanto da far esclamare a chi nota questo bel quadro: «Evviva l'igiene di Cava del Tirreno che, tra parentesi, già è ben ristretta con i rumori, la mancanza d'acqua, e chi più ne ha, mette di depressione a questa nostra bellissima ed inviolatissima cittadina».

Certo che provvedere a far presente ciò a chi di competenza, segnale che sarebbe il caso di suggerire anche l'installazione di una fontanina, la quale però avrebbe unicamente uno scopo ornamentale,

dato che proprio quando maggiore è l'ora della frequenza di quei giardini, l'acqua non c'è.

Cordialmente

PAOLO LANDI

Disappunti di Angela

Chi ha notato fuori il portico, nei pressi di Piazza Duomo, un'insegna di telefono pubblico?

Bene, c'è il disco giallo e nero, ma del telefono neppure l'ombra. Infatti se entrate nel bar, in cui presumibilmente potrebbe trovarsi il telefono pubblico, e chiedete un gettone per fare una telefonata, vi sentirete risuonare, come dei resio e accudito a me e ad alcuni miei amici: «Qui non c'è il telefono; accendendo, nella seconda traversa a destra...». Grazie tante!

Lo sanno tutti che nella seconda traversa a destra c'è l'agenzia telefonica. Ma, a questo punto, io mi chiedo: dovendo fare una telefonata a casa oppure a Sa'arno, ed essendo le 22.30 (ora in cui a Cava l'agenzia telefonica ha già chiuso i battenti da trenta minuti), perché si deve necessariamente ricorrere al favore di un bar o di un amico, quando avrebbe potuto esservi un telefono a gettoni lungo il Corso? Sia esso installato in un bar o in una tabaccheria o semplicemente sotto i portici, potrebbe essere (e facile immaginare) di non poca utilità per molti.

Ed ora passiamo ad un'altra tessera di quel mosaico che è la quiete pubblica.

Il fatto è sempre di grande attualità, tanto più che Cava è città turistica. Questo lo sanno tutti: ricchi, poveri, quelli che pagano e non pagano le tasse; gli indigeni e quei tanti forestieri che, ogni anno sempre di più vengono ad ammirare ed a godere nella nostra bella vallata. E sarebbe ancora più bella se fosse quieta e silenziosa.

Ecco: silenziosa? Proprio come si conviene a tutte quelle città che ostante velleità turistica a buona o cattiva azione.

Ma Cava, almeno per ora, è solo turistica e mietifattosa silenziosa. Mi si dirà che un disco per il divieto dei suoni acustici fa bella mostra di sé all'inizio del Corso; ma quanti l'hanno visto? Perché non aggiungere un bel cartello rosso con su scritto «ZONA DEL SILENZIO»?

Perché non tutelare dai dannosi rumori delle motorette e degli infernali tubi di scappamento non solo in Corso, ma anche le altre zone trafficatissime del centro, con l'ausilio dei Vigili?

Si parla di educazione del motorizzato, ma quando la si vuole insegnare a chi non sa?

A questo punto, per concludere, aggiungo un esempio molto significativo. A Cupri, per tutelare la quiete pubblica, è severamente vietato l'uso di zoccoli di legno ai piedi. Non dice nulla questo?

ANGELA

(N. d. D.) E che dire delle industrie e dei mestieri rumorosi che si esercitano proprio nel centro di Cava?

Un nuovo periodico che ha preso il titolo dell'antico giornale napoletano «Il Pungolo» è sorto a Cava ad iniziativa del nostro Collegio. Avv. Filippo D'Ursi. La pubblicazione avverrà ogni primo e terzo sabato del mese, e già sono usciti i primi due numeri. Il titolo stesso ne illustra il carattere ed il programma, e noi abbiamo salutato il Pungolo non quale un nostro corollario (come alcuni giuristi vorrebbero) ma quale nostro cordiale compagno di marcia verso la meta comune: il rinnovamento ed il progresso di Cava. E ad esso ed al suo capo di direttore rinnoviamo gli auguri della stessa prosperità che auguriamo al nostro Castello.

LA MISSIONE 1962

Quest'autunno vedrà le 27 Parrocchie di Cava impegnate in un lavoro che porterà un profondo rinnovamento spirituale: la Santa Missione.

A differenza della Missione del 1952, tenuta dalla «Pro civitate christiana», questa, predicata dal RLP/P. Capuccini, si svolgerà, non contemporaneamente in tutto il Comune di Cava, ma in tre turni, di 15 giorni ciascuno.

IL PRIMO TURNO, dal 15 OTTOBRE alle 28 OTTOBRE, si svolgerà nelle seguenti Parrocchie:

S. Maria del Rovo; S. Giuseppe al Pozzo; S. Lucia; Pregiato; S. Giuseppe al Pendino; Annunziata; S. Maria a Tori; S. Pietro a Siepi; S. Maria di Costantinopoli; S. Tommaso Apostolo; S. Maria Maddalena; S. Giovanni a Casaburi; S. Nicola; in Dupino; Alessia; Marini; Croce; il SECONDO TURNO, dal 3 NOVEMBRE AL 18 NOVEMBRE, si terrà nelle Parrocchie di: Vetranò; S. Cesare; Corpo di Cava; S. Arcangelo; Passiano; S. Anna all'Oliveto; il TERZO TURNO, dal 17 NOVEMBRE AL 2 DICEMBRE, troverà impegnate le Parrocchie di: S. Adutore; S. Maria dell'Olimo; S. Lorenzo; S. Vito; S. Gabriele.

Il numero dei Missionari è stato così stabilito: 1. Turno: n. 24 Padri; 2. Turno: n. 13 Padri; 3. Turno: n. 14 Padri.

CAVA DE' TIRRENI

Ora sono cento anni, con deliberazione del Consiglio Municipale del 27 agosto 1862, il nome di «Cava» si aggiungeva, per distinguerla da altri centri omonimi, quali, ad esempio, Cava di Pavia o Cave di Roma, l'appellativo «de' Tirreni». La determinazione era dettata dal ricordo della etrusca, ossia tirrena città di Marcinia, di straboniana memoria, che pare sorgesse sul sito occupato da Vietri sul Mare, ed appartenuto, come è noto, al Comune di Cava fino al 15 settembre 1806; la detta città di Marcinia pare si spingesse fino ai primi lembi della spartiacque cavae.

Nella nostra amena cittadina, resta, fra le reliquie archeologiche di Marcinia — l'estrema collina (irre) nel Mezzogiorno d'Italia — in piazza Nicotera, davanti al Convento di San Francesco, una colonna del tempio di Giunone Argiva, universalmente venerata dai Marciniesi. Eloquente conferma delle nostre origini etrusche è la tradizione della ceramica artistica, cui Vietres e Cavesi si sono, nei secoli, dedicati con fervido entusiasmo.

Ogni città ama riferire le proprie origini ad illustri, sapienti talvolta, leggendari, antichi Padri: non favoleggiavano forse gli antichi Romani (i. Enea, i Patavini di Antene, i Mantovani di Manto, i napoletani della ninfa Partenope e gli Avellinesi di Noè)?

Inoltre, i Cavesi, peraltro letterati oltre che uomini di ingegno, che si compiacevano vivere, di stemmi (però erano stati definiti «galantuomini stemmati») nelle loro «case palazzate», assurti, in condizioni di benessere economico e sociale, fino al rango di Nobili Uomini, questa nobiltà vollero attestare anche nella denominazione della città: «dettarono così la dizione «de', e non «dei Tirreni», appunto per conferire ad essa maggior lustro».

Eppure, essi non temerono presente che molto più pregevole sarebbe stata la respinta antica denominazione di «La Cava», a causa della rarità assoluta del prefisso «la», che è assente, tranne che in pochissimi casi, come La Spezia e L'Aquila, nella toponomastica italiana e che, pertanto, appariva molto più cospicuo dell'ormai letterario «de'».

Così, nel 1862, le gentilizie città di Cava de' Tirreni si aggiungevano col nuovo nome rievocante i fasti etruschi, alla riunificata compagine nazionale italiana.

Antonio Santanastasio

Noterelle di diritto

COSE - DELLA VITA MATRIMONIALE - CHE CAPITANO

Una Tizia, dopo aver avuto rapporti con un Tizio, fece credere allo stesso che stava per diventare madre, inducendolo alle nozze. Ma, a matrimonio celebrato, Tizio allineò, per certe viziose e sproporzionate evidenze di fatto e «l'età, di dover tassativamente escludere essere egli il genitore dell'innocente che sta per nascere. Pianta la moglie e ricorre ai legali.

Annullamento di matrimonio? Ma i vizi del consenso che possono determinare l'annullamento del matrimonio sono soltanto la violenza e l'errore. E l'errore, anche se determinato dall'inganno altrui, non può sciogliere il vincolo né non incide sulla identità fisica della persona o sui suoi attributi civili ed influenti sulla medesima per error redondans in personam. L'error virginitatis — si sa — esso stesso non costituisce causa di nullità del vincolo.

Azione di disconoscimento di paternità?

Il marito, lo sappiamo, tutti, è padre del figlio concepito durante il matrimonio. Ma contro la presunzione del concepimento in costanza del medesimo, nel caso del nostro disgraziato Tizio, fortunatamente ricorreva una delle quattro tassative eccezioni previste dall'art. 225 C.C. E quindi riesce a far dichiarare dal Tribunale l'adulterinità nel figlio nato dalla ingannatrice sua sposa. Riuscirà ulteriormente, sulla base dei fatti accertati in quella sentenza, a far pronunciare la separazione per colpa della moglie? C'è per fatti anteriori al matrimonio «costituiti ingiuria grave»?

Piace segnalare che il Tribunale di Napoli (Est. Mazzacane) ha perquisamente e, soprattutto, «orgogliosamente» deciso che «Quando dalla valutazione delle singole circostanze, emerge, per fatti interni al matrimonio e dolosamente celati all'altro coniuge, una situazione matrimoniale che superi i limiti della tollerabilità, per le ripercussioni che essi hanno sul matrimonio, la causa di separazione va riconosciuta ed ammessa». Ha il Tribunale «avvertito in particolare che «lo aver tacito allo spogliato lo stato di gravidanza preesistente al matrimonio, per fatto di un terzo, costituisce ingiuria grave al marito, che giustifica la separazione personale per colpa della moglie».

Abbiamo detto che il Tribunale oltre che perspicuamente, ha coraggiosamente deciso. Ed infatti, mentre sulla questione non risultano precedenti editi dal Supremo Collegio, innanzi tutto un orientamento contrario di esso può apparire da due decisioni del 19 febbraio 1943 e 7 agosto 1952. Le quali ritennero non rilevanti fatti anteriori al matrimonio a proposito dell'analogo quesito relativo alla progressiva malattia grave e contagiosa conosciuta dal coniuge che ne era affetto e non rivelata all'altro coniuge. Ma c'è di più. La Corte di Appello di Roma, per un caso analogo, sia pur meno grave — in quanto trattavasi soltanto di occultamento dello stato di «integrità fisica della sposa» — è sostanzialmente di avviso contrario al pronunciato del Tribunale. E la motivazione — è impeccabile in punto di stretto diritto. Osservò la Corte (8-3-1955) che «Ha importanza considerare la ratio furis. La separazione in quanto importa modificazione dello status che nasce dal matrimonio e si attua nella convivenza costituisce ovviamente la reazione concessa dall'ordinamento giuridico contro l'inadempimento dei diritti e doveri reciproci dei coniugi. Prima della celebrazione delle nozze non è dunque neppure configurabile un adempimento a situazioni giuridiche nondum nate. E ove si consideri il deciso orientamento del nostro legislatore di escludere ai minimi termini la rilevanza dei fatti «momenti subietti» anteriori alla costituzione del

vincolo coniugale, appare di intuitiva evidenza che nell'art. 151 non si è inteso attribuire reviviscenza alcuna a circostanze avvenute «intempus». Che, altrimenti, a legittimare una retrospettiva qualificazione giuridica, sarebbe stata necessaria una specifica statuizione in luogo dell'indifferenziato ravvicinamento delle varie cause di separazione».

Senonché, a nostro sommo avviso, una interpretazione estensiva della disciplina legislativa è quanto mai giustificata da esigenze indegno di giustizia. Non può disconoscersi che talora si verificano dei casi in cui, per effetto del comportamento prematrimoniale di un coniuge, la convivenza sia veramente intollerabile. Or — come ha sottolineato il Tribunale — detta tollerabilità è conseguenza di un fatto volontario e riprovevole. Se questo comportamento doloso — il quale si esplica non soltanto prima ma anche e soprattutto nel momento della celebrazione — in quanto determina nel coniuge ignaro un errore sulla qualità dell'altro coniuge, non integra, nel sistema legislativo, «una causa di nullità del matrimonio», è tuttavia ragionevole che configuri una causa di separazione per colpa, anche se detto comportamento non concreti una causa di separazione in senso stretto.

Avv. Pasquale Correrà
(del Foro di Roma)

Notizie per gli Emigranti

E' in corso per il Brasile e l'Argentina un reclutamento di lavoratori specializzati e qualificati nella metallurgia, metalmeccanica ed elettrica.

Le offerte di lavoro riguardano: Metallurgici; Metalmeccanici; Addetti all'elettricità.

Sono inoltre richiesti in Brasile tecnici dell'industria tessile: Tecnici e tessitura nastri elastici, tecnici fabbricazione feltri per uso industriale, tecnici tessitura cotone, tintori tessili, meccanici di manutenzione di macchine per la fabbricazione di calze di nylon; delle arti grafiche: Incisori per clichés, tecnici per riproduzioni offset, trasportatori litografici, ritocatori per colori offset, impressori offset; dell'industria alimentare: Tecnici esperti nella fabbricazione di paste alimentari.

Età compresa fra i 18 ed i 45 anni.

Per informazioni rivolgersi per corrispondenza al CIME — Via Po 25 — Roma. Le domande di adesione dovranno essere indirizzate ai competenti Uffici Provinciali del Lavoro oppure direttamente al predetto Ufficio CIME.

LA NOTA DEL MESE

Il terremoto è stato il vero ed unico protagonista di questi due ultimi mesi. Ma non si è comportato bene: i bravi attori, gli attori veramente in gamba, non concedono a lui e tanto meno repliche; questo terremoto, invece, altro che bis e repliche?

A Casa solamente, a tutt'oggi, su no più di centoventi le case, e chi si è chiesta, con regolare domanda presentata al Comune a suo tempo, una revisione da parte del Gmto Civile. Naturale che ogni occasione è buona per far tornare i conti a casa, per azzupparci il pane, e che, quindi, le case veramente lesionate si contorneranno sulla punta delle dita; ma non è giusto che il Comune se la prenda con comodo e se ne vada per le lunghe nell'indolente queste benedette domande all'Ufficio Provinciale del Gmto Civile. E, nel frattempo, i «paranati», che veramente hanno avuto danni, giata la loro casupola di fango e terracotta, aspettano, anche loro, come sempre!

PISCAR

La Caccia ai Colombi

UNA POESIA INEDITA DI VITTORIA AGANOR

I versi che offro in lettura agli amici del Castello non inediti, e furono scritti da Vittoria Aganor in un Album che era nella casa campestre fra Campitello ed Arco, del Barone Abenante.

Trascritti dall'Avv. Domenico Galise, furono da questi consegnati a me con alcuni documenti concernenti il Gioco (dei colombi) di Rotolo per una monografia che allora avevo in mente di compilare. Il compianto e caro amanuense, pur così colto, dimenticò di copiarne la data; e siccome l'Avv. Francesco Coppola ricorda di avere ammirato nell'Ottobre del 1908 la poetessa in una festa familiare del proprio cognato Avv. Filippo Della Monica, immaginiamo composti in quell'anno, come pure alla immagine, e retti da ricordi personali, affidiamo la genesi della ispirazione.

L'anno 1908 fu tra i più felici della « belle époque » della nostra villeggiatura per frequenza e qualità dei villeggianti, e per una serie di riuiscimenti feste che culminarono con la allegria cavalcata alla Serra e ad Arco, per fare assistere al gioco dei colombi una ospite di eccezione: la poetessa Vittoria Aganor. Il prestigioso regi-

sta della gita, il Cav. D. Iaffrè Ferrari, aveva dato incarico a Peppino Romano di allestire quante più cavalcature potesse. E si sapeva, anzi, in quel lontano pomeriggio, aveva attruppati tanti uomini con fiocchi e selle comode, che il Piazza del Duomo sarebbe parso un bivacco, se non fossero sciamate una trentina di gentiluomini in cerca, diversamente da Don Andonido, della cavalcatura più badanzosa. Ma di baldanza i cuochini, ben selezionati da Don Iaffrè, non avevano che le orecchie, orgogliosamente erette, questi presaghi delle dolci sorse; e trotteravano di tena tena alla Serra, raggiungevano in men di mezz'ora.

Spirava in quel tiepido pomeriggio, un'aria di festa anche nelle vie e nelle case, come avveniva tutte le volte che il passaggio dei colombi era abbondante. Molto spesso nella mattinata erano echeggiate le allegre note della tromba di Vincenzo, lo « auctore » di Rotolo, e con frequenza Petrillo aveva sparato il piatone, facendolo seguitare dalla turba (condigiala), e domini, uomini, adulti e bambini, si erano acciati sulle soglie delle case o ai balconi per unirsi al coro dei « lo » — che soleva accompagnare la manovra dei frambolieri. Alla Serra gli onori furono resi dal Marchese Atenofori e dal « genius loci » Don Luigi Salzano. Intanto erano arrivati o con mezzi propri o a piedi i cavalieri; e i gentili, non potendo essere contenuti nel villino o dietro ai ripari, si sparpagliarono nell'erba, all'ombra delle reti e dei pini secolari, per godere uno scorcio della vallata cavese e l'uberoso ager nocerino, che il Vesuvio fumante concludeva. Allora la Pineta divenne davvero una Serra di fiori per la presenza di donne tra le più belle del Napoletano. Uno spettacolo degno di Watteau o di Manet!

Perciò che a quando a quando gli allarmi obbligavano a sospendere quei momenti di contemplazione e stasi e liberazione. Ella aveva partecipato alla allegria che aveva imprompiato la originale cavalcata, uveva seguito tutte le emozioni delle reti e la caccia è ricca, ed ora si trovava in quel stato di grazia che precede la creazione poetica.

Quando verso il tramonto fu nella casa campestre del Barone Abenante, bastò un semplice invito a scrivere un pensiero sul vecchio Album, che era sul tavolo, perché la mano quasi per se stessa mosse, e vergasse i cinquantesimi versi che offro. E alla curiosità dei giovani, ma ad una gioia volata di nostalgia delle persone della mia età.

VALERIO CANONICO

VOCE

Voce, voce che dà irti ripidi colli silenzio e blanda nei cuori discendi, voce che dagli infiniti spazi del cielo provieni, dimmi:

negli arcani ascosi misteri del mondo hai tu visto una fiaccola accesa ai mortali, una strada segnata nel fato? Nelle piaghe celesti del giorno, nel lago ridente del sole, hai tu visto una lampada d'oro risplendere gli umani pensieri? Nell'immense silenzio del nulla, negli abissi oscuri del male hai tu visto una luce divina di scacciare le morte tenebre? No, no, voce, voce che dà irti ripidi colli silenzio e blanda così dal cielo, va, va e dillo ai mortali e ridillo: gli dei son morti nel cielo, in terra rimane la morte!

GUIDO

GUAPPO SBRUFFONE

a-simane nu pranette agie urduale da Giuseppe anace Marunchia, na tavuene 'a maste apparenziata, nu servizio propete a duvere. io ditte: « Principi, si vuie cretie, m'avvisate a stipa lu meglie poste: tutte 'o cuperte friso di cuajo, e po' me mette all'abbierzia vo- »

Voglie stette l'addere 'e l'acqua e 'e limare.

pe stuzzeca nu poche l'appetite, il pecio debba essere piscate presenta propete la ronna mia u passo debba essere 'a signore, e 'e quatte piatte, rorge, frutte e 'e figli 'e Gire pe' pusteaggiare, chivare, mandine e duie tenore! aggie aggie purta na ronna reboi 'a femmina chiù bella 'e tutte 'o

Unne: a li asirene l'aggia da nu scuore, aggie a sparà u cannone 'e mize- »

Unne Cuncè, miette 'a vesta chiù bella noccia rossa int' e capille, perne, scintagliate e pettenesse; si no, ce Marechiro ne repasse: Aggie appanate sott' 'o bacarine, u zuccherello mie, ce a na gran cose; aggie annuciate russe pure a iase, u u prede ngrase quanne s'ari- »

Quanne scennimmo pe' Sangennina, rielle oggi, cu u murellucce e u bacarine, si 'e guappe nu se levone 'e cap- »

'e scasse 'n faccia, 'e manne 'e Pel- »

E voglie fa vedè stu murellucce come u cummanne e u mette come se magne 'e meglie caval- »

Stamano saie 'a chi ditte il principi- »

Tutto il rispette pe' la ronna vostra. Stasera quanne entraie nel lu quale face sunà pe' vuie a Marciariale!

ORESTE VARDARO

Luce D'amore

Fra le stelle che brillano nel cielo, ne contemplo una, da cui par che

il dolce sguardo di persona cara. Forse tu, stella, già da mille e mille anni sei spenta, eppure la tua luce attraverso gli spazi a me perviene. Quando tempo spacio, o mia diletta, dacché ti vidi per l'ultima volta sorridermi e guardarmi con amore! Forse ora dormi nell'eterna pace, all'ombra amica d'una bianca croce; ma del tuo sguardo la foglia luce illumina pur sempre gli occhi miei.

Gianforte Martinelli

30-6-1902

Fu d'estate il giorno s'insabbiava all'orizzonte senza un grido salviva dal mare il rimpallino dell'ora i tuoi seni di rosa ritornano preghiera muta al mio dolore.

A. AMATO

Marini

'Ncopp'a 'a montagna, sotto a nu cielo rare, Na vranca 'e casarelle, stanno 'ncantate là! 'A sotto passa 'o treno, cchiù abbascio l'autostrota. 'E fronte 'o ppoce 'e mare, e 'o verde 'a cca e 'a là! Nnanze a sti casarelle, din' 'e ciurdine 'nfior, 'e sole passa e vasa... e tutto fa schioppà! Che 'ncanto sotto 'a luna, 'a sera 'n'fa l'estal'...

— Marini casa mia... d' 'o munno, fai scurdà!...

Aldolfo Mauro

POETI CAVESI

NUNZIANTE PAGANO

nunziane l'aganor, nato nel 1903, a trarsi giovanissimo a Napoli, centro culturale che incamminava da tutta l'Italia gli studiosi più illustri. La vivacità dell'ingegno, la cultura profonda, l'arguzia felice, subito gli fecero conquistare un posto preminente nei salotti delle più chiacce ecentriche del mondo politico e culturale. L'aganor riuscì ad imporsi su tutti i letterati di Callipio: Donato Corbo, cultore e filosofo, dice di lui: «... l'avvedutissimo Aganor, sapendo pur bene che il maggior uopo della poesia non solo consista nel dire il vero od il verosimile, ma eziandio nel dirci con vivacità e bellezza, nel recitar i suoi componimenti lo fa con tal vivacità ed efficacia che, a seconda delle voci udite, si trasforma in un'immagine in lui destata, che sembra non tanto un'idea, quanto vedere quello che da lui si dice, cagionando così quel diletto che sogliono quelle cose dette per modo, che s'accostano a fare quale che farebbero se fossero vedute. Dico d'un parto sì grazioso (si tratta de « Le binte rotola de l'aganor ») d'un ingegnoso e del leggendario e spero vedermi degli altri, che introdurranno negli animi un fortissimo stimolo all'amore del proprio patrio dialetto, in cui non meno le giocose e piacevoli che le più serie e dotte cose possono trattarsi a simiglianza di qualunque altro idioma ».

Questo passo è importantissimo per spiegare l'ebbole in cui plombo poco dopo la morte. Il movimento letterario, nato all'alba del secolo decimottavo, che derivava le forme tradizionali, convenzionali e fossilizzate del Rinascimento, alle quali non corrispondeva un contenuto, e che proclamava una lingua animata, armoniosa, vicina al linguaggio parlato, e che vide i suoi massimi esponenti nel Cesarotti e nel Baretti, fece presa un po' su tutti i circoli letterari della Penisola: a Napoli il Paganò voleva travolgere le ultime resistenze e giunse all'estremo di fare in lingua, ma il dialetto, col quale si sono cominciate a conoscere le prime cose, a definire gli affetti più cari; può esprimere appieno i sentimenti, rivestire di una forma leggera, sobria, piace-

vole i concetti. Nella introduzione a « Mortella d'Orzalone », un poemetto amoroso che è un canto alla vita semplice, al verde della campagna, polemizzando con i letterati che si piccano seguendo l'Arcadia e la Crusca, dice: «... meglio te legghiaro l'arabesco d'Averroè e lo greco d'Omero, che sto bello, chiale Napoletano loro, o lo quale 'o state cibati e sciate da lo denuechio delle mamme, e quanno le binte lejeare siente na schiovarione che te fanno veni na compassione, che mme nne sent'morti' ».

La pubblicazione de « Le binte rotola de l'aganor », poema sulle venti leggi che regolano la vita de « Il Parico della Stada », scuola filosofica che cercava di armonizzare e fondere lo stoicismo alla morale cristiana, gli procurò un altissimo riconoscimento: fu eletto Sindaco, cioè capo spirituale, della stessa stessa, che annoverava nelle sue fila il fior fiore degli ingegneri del Reame.

Il poema è un accorato lamento, una lucida visione del mondo. Il dialetto che vuole che lo circondi: « Dint'a na casa e murese de na via / troia, troia, si tu m'one state! / chautro non bide che bagghieria, / e cuonno e nchiache e liuze e vonette; / ... Posta ntr'uno 'o è la disonestate! ».

Ma l'opera più bella del Paganò, a nostro avviso, è la « Bettracchia ». La vivacissima frase tradizionale, meglio dire, però, un rifacimento del tipo originale, della « Bettracchia » di Omero, è una scintillante burla del mondo eroico-cavalleresco:

« Vanto a te primo digno Padulano / c'a fa no bello cuorpo azzette sciorite, / strillatino tu, che ecco lo giunco mmano / Gralleccante ferlate, e bravo e forte / lo cuorpo 'spetato sano sano / lo feuto perpe, a nostro dante morte; / de facce nterra iose lo Sorcello, e / s'allor dale la capa e lo murello. »

In più la bella « Parola »: « Nerra codda tuote de campo azzurro / e chiena de schiattiglia e de desplet / l'anema da lo cuorpo separata / pe l'aria ne volaje tutta arragata. »

RUSSO DE LUCA

VARIETA'

Accademia di Paestum sotto la presidenza dello scrittore e poeta Carmine Manzi per la proclamazione e premiazione dei vincitori del 4. Premio Internazionale di Poesia e di Pittura « Bestum 1902 », e per la inaugurazione della Collettività dei Pittori partenopei.

Sono intervenuti, con numerosissimo pubblico tra cui spiccava elegantissimo il gentil sesso, Parlamentari, Autorità giornalistiche e cultori di tutte le Arti.

Nel corso del Congresso Internazionale dei Redattori Capo tenutosi in Campidoglio, ha suscitato vivo interesse la relazione che Umberto Frugiuole, Direttore dell'Eco della Stampa ha tenuto sul tema: « Relazioni Pubbliche e Informazioni nei ritagli di Stampa ». Particolarmente apprezzato, anche in altre sedi, è stato lo studio che l'Eco della Stampa ha portato a termine per la creazione in Italia di un Archivio Schenck di tutta la stampa quotidiana e periodica.

Il Pittore Gabriele Amatore 21 Pucciano di Nocera Superiore, ha tenuto dal 1-15 Settembre in un locale del Corso Garibaldi di Nocera Inferiore una mostra della sua più recente produzione. Impressionista che si sforza di trovare una propria strada tra varie tendenze, l'Amatore è degno di ammirazione per volontà e modestia. I suoi quadri si son fatti veramente ammirare, e le sue pretese sono state più che contenute. Quando prima lo vedremo con piacere esporre anche a Salerno.

ARCO

E' un alto monte: si stende pronto a dar retti, ed un arcangelo le veglia, ritto di fronte all'ampia valle, volte le spalle al sole che muore.

(Come un tempo quel grande im-

peratore chissu in San'Elena). Veglia... e sogna uno splendido se-

renno, niente, moltissimi piccioni, allegre colazioni, ma pochi eretici, più commessi al-

meno: che in mezzo a una repubblica di chissu, di tante matte risa, oh!, che volete che possono fare frambolieri e sas-

Giganti? Son finiti, ed anche è an-

dato di Davide lo stampo; allora, un-

uomo neccedeva un gigante; ora... truce in rembiante più d'un alto e robusto frambolier e un altro fin si propone e in codesta stagione gode la ammirazione di ben mille persone, si arampica cupone in cima a un torrione, bisbiglia un'orazione prima d'aprir tenzone da impavido leone, e, armato d'un petrone, a tender si dispone dal suo stretto fronte, com'è una professione insidie ad uno, piccione!

Son molte rime in one (dirà chi bene s'oppone), ma un bricciolo non s'è d'ispira-

zione in questo zibaldone, Darei per un pensiero, se l'avessi, un impero; darei per una frase indovinata se l'avessi, un accetto! Muttiamo metto!

Arco addio, me ne vado; come di grado in grado si van perdendo quei lontani colli nella nebbia leggera, ogni festa si perde nella sera del tempo che precipita!

Metti, come i tramonti di autunno, in mezzo ai monti sono i congedi! Viene la sera, e, l'occhio

fiso in quell'alte cime, penso... ch'è vamo mendicare le rime se Pégaso licetria.

VITTORIA AGANOR

ECHI E FAVILLE

Dal 22 Agosto al 27 Settembre i nati sono stati 88 (f. 47, m. 41), i matrimoni sono stati 47, i morti sono stati 21 (m. 11, f. 10).

Marina è nata dall'Avv. Michele Maletta ed Annamaria Coppa.

Luigi è nato da Armando Lamberti ed Esteria Feliciano.

Rossella è nata dai giovanissimi coniugi Ragionieri Gilberto Sabatino e Sofia Garzia.

Carla è nata da Luigi Amabile, impiegato, e Mariolina D'Apuzzo.

Maria Rosalba è nata da Mario Carleo, che si è anche impiegato presso la Farmacia Mido di Nocera Inferiore, e dalla gentile Signora Maddalena Padula.

Nunzia è la secondogenita dell'ottico Vincenzo di Capua e signora Lucia Fasse. E' una vispa e cara bambina che si è unita al primogenito Nando per completare la felicità dei genitori.

I coniugi Dott. Luigi Fimiani, Capitano medico in Torino, e signora Pia Romano, sono tornati anche essi a Cava appostatamente per farvi nascere la loro secondogenita, una bella bambina, alla quale è stato dato il nome della nonna paterna, Rossella. Ai genitori felici, al fratellino Biagio, primogenito, che porta il nome del nonno Ing. Prof. Biagio Fimiani, ed alla piccola, felicitazioni ed auguri.

Elio Della Monica fu Giuseppe, commerciante in cera, si è unito in matrimonio con Isolina Rotondo di Salvatore, nella Chiesa della Madonna dell'Olimo.

Santolo Salerno fu Arturo e di Scudiero Fiorangelia, proprietaria del Bar Moderno, con Di Donato Ornella fu Vincenzo e della Prof. Filomena Freda, nella Chiesa della Madonna dell'Olimo.

Vincenzo Ruggiero di Sabato, impiegato Intendenza Finanza, con Guarino Anna figliuola di Francesco, solerte Usciere Capo del nostro Comune, nella Chiesa della Madonna dell'Olimo.

Beniamino Lambiasi fu Pasquale, impiegato, con la Prof. Lucia Lamberti fu Luigi, nella Chiesa di S. Luca.

Natale Celeste, figlio del V.U. Giovanni Celeste, con Senatore Giovanna di Nicola, nella Chiesa di Passiano.

Nella Basilica S. Maria Incoronata dell'Olimo è artisticamente addobbata con gli bianchi hanno coronato il loro sogno d'amore il Dott. Vincenzo Ferrioli, S. Tenente Commissario e la graziosa Professoressa Anna Maria di Florio.

Ha officiato il M.R.P. Arturo, che con una allocuzione eccezionale per dottrina e per forma ha esaltato il valore religioso e morale delle nozze cristiane.

Testimoni il S. Tenente Vincenzo Cesaro ed il S. Tenente Francesco Guida. Compare d'anello il Dott. Francesco Ferrioli, fratello dello sposo.

Dopo la funzione la coppia ha intrattenuto amici e parenti nei lussuosi saloni dell'Hotel Victoria, quindi è partita per un lungo viaggio di nozze.

Nella Chiesa Collegiata del Corpo di Cava si sono uniti in matrimonio la Prof. Maria Petillo, sorella dell'Avv. Antonio Petillo Ja Salerno, con il Prof. Giovanni Costantino. Compare di anello è stato il fratello della sposa Francescantonia Costantino; testimoni l'Avv. Nicola Costantino ed il Dott. Dionigi Alviaggi.

Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici.

Nella Chiesa dei nostri Cappuccini si sono uniti in matrimonio il giovane Carmine Pagliara fu Alfredo e la signorina Felicia Barba di Vittorio orfene e di Raffaella Mattoni. Compare di anello è stato Oscar Barba, zio della sposa; testimoni, Elio Lamberti e Giovanni Buonincenti, zii della sposa. La si-

gnorina Prof. Lella Apicella nei saloni dell'Albergo Scapolatiello, ha deliziato al piano con le sue melodie gli intervenuti, ed hanno fatto sfoggio dei loro aneliti canori, il Sig. Umberto Barba, zio della sposa, la signora Teresa Pagliara, che ha anche suonato la Sirenetta delle Rose, e l'Avv. Aldo De Vita da Nocera Inferiore. L'immane Luca Barba, cugino della sposa, non ha dimenticato di iscriversi con una delle sue trovate estemporanee attaccando dei barattoli di stagnola alla automobile con la quale gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze; e così, essi che per la felicità e commozone non avevano più orecchi per sentire, si saranno portati quel rumoroso accompagnamento per lo meno fino a Napoli, richiamando l'attenzione di tutti sulla loro contentezza.

Le scosse di terremoto che son seguite a quella del 21 Agosto hanno prodotto anche a Cava la loro vittima per collasso cardiaco. Immediatamente dopo quella del 29 alle ore 12.03 decedette di colpo il Dott. Gaetano Salsano, mentre stava accompagnando alla porta di casa il Maresciallo Magg. Raffaello Romanelli della nostra Brigata di Finanza, che era andato a fargli visita amichevole.

La notizia commosse tutta la popolazione non solo per il luttuoso inconveniente, ma anche per le benemeritenze che il Dott. Salsano aveva acquistato a Cava come ufficiale medico durante la prima guerra mondiale e nell'esercizio della libera professione poi.

Ad anni 69 è deceduto Romanello Santoriello, moglie di Gaetano Lambiasi e madre del V. U. Elvino Lambiasi. Condolglianze.

Ad anni 71 è deceduto Pietro di Napoli, pensionato delle FF.SS.

Ad anni 69 è deceduto Raffaele Magliano, pensionato.

Ad anni 47 è deceduto a Cambiasca di Novara il Rev. Don Rodolfo Iannone, Parroco di Passiano che era anche Cappellano Militare in congedo col grado di Capitano.

Ad anni 81 è deceduto Siani Antonio fu Innocenzo (Compia) Totono e Senso) notissimo commerciante in bestiame.

Condolglianze vivissime.

Segnaliamo la presenza a Cava, il giorno 14 settembre, dell'illustre Prof. Ludwig Buisson, docente di storia medievale all'Università di Saarbrücken, e dei suoi distinti genitori, in visita, guidati dal Padre Misud, all'Archivio della nostra storica Abbazia Benedettina. All'insigne storico tedesco ed ai suoi genitori giunga il nostro più cordiale saluto.

Il concittadino Patino Sorrentino ha, con i più vivi consensi della sua clientela trasferito il suo negozio di frutta in un più vasto ed elegante locale a lato dell'Asilo Infantile «S. Giovanni». Complimenti ad auguri.

Con rammarico di molte eleganti signore cavesi, la concittadina Maria Citro di Carlo e di Filomena Salandra tra poco ci lascerà, per raggiungere nel Sud Africa il concittadino Carlo D'Amico di Albino e fu Luce Erminia, col quale si è unita in matrimonio per procura. Alla gentile sposa, che certamente manterrà alto il prestigio dell'artigianato cavesi del cuoco anche nello estremo lembo d'Africa, ed al suo sposo felice, i nostri auguri.

Il 2 Settembre si è svolto il Raduno Annuale degli Ex Allievi dei Benedettini della Badia di Cava, intervenuti come di consueto da tutte le parti d'Italia. Prima di dar inizio alla riunione, i convenuti hanno ascoltato la Messa celebrata dall'Abate Don Fausto Mazzoni. Quindi nell'ampissimo

salone del Museo, ha avuto inizio il convegno con una breve relazione del vice presidente della Associazione Dott. Eugenio Gravagnuolo, sanatorio di Salerno, ed una commossa, dotta ed attenta commemorazione del nostro grande concittadino Archeologo scomparso quest'anno, il Grand'Uff. Accademico dei Lincei Prof. Matteo Della Corte, tatta dal suo carissimo nipote Prof. Emilio Risi. Troppo lungo sarebbe riportare il bellissimo ed espressivo discorso tenuto dal Prof. Risi, eppoi dobbiamo limitarci a segnalare soltanto il pregio: era presente anche la inconsolabile vedova di Don Matteo, signorina Anna Pronti, alla quale cogliamo l'occasione di rinnovare la preghiera perché donasse a Cava uno dei busti del Prof. Della Corte per installarlo nel Palazzo Comunale della nostra città. La Signora Pronti ci ha subito avvertito, appena dopo la nostra primitiva preghiera, messo il busto a disposizione ed il nostro Sindaco dovrebbe farne curare il ritiro. La preghiera, quindi, si protende verso il Sindaco di Cava.

Il Convegno degli Ex Allievi continuò con la trattazione di numerosi argomenti riguardanti la Associazione e con l'adozione di adeguate deliberazioni. Quindi i convenuti si portarono all'Albergo Scapolatiello per il pranzo sociale, che, come sempre, fu consumato tra la più viva allegria e la affettuosa cordialità.

Il Comitato della Mostra Provinciale Pittori dilettanti, facendo conto degli scopi precisi che in iniziativa annuale si prefigge, ha a prescindere dai valori intrinsecamente artistici degli altri espositori, così ritenuto di attribuirli i premi per il 1982:

I) Treglia Filippo da Nocera Inferiore (medaglia d'oro).

II) Ferrara Benedetto (fotografia) da Cava dei Tirreni (medaglia di verme).

III) Pedone Roberto (Vigile Urbano) da Cava dei Tirreni, medaglia di argento.

Sono stati acquistati per premio i quadri di Apicella Alfonso da Cava (di anni 12), Avigliano Mariella da Cava, Coppola Antonio da Cava (di anni 10), De Angelis Carlo da Salerno (di anni 13) Mandetta Francesco da Cava, e Spagnuolo Silvana da Salerno.

Altri dieci alloggi per complessivi vanti settanta sorgeranno in Cava ad iniziativa dell'Istituto Autonomo delle Cose Popolari. Ne ha dato comunicazione telefonica alla Amministrazione Comunale l'On.le Fiorentino Sullo, Ministro dei Lavori Pubblici. La spesa è di trentotto milioni e mezzo.

Il Comitato Esecutivo dell'Istituto Naz. Commercio Estero ha approvato — segnala TELESUD — la istituzione di un ufficio permanente in Salerno. L'ufficio ha lo scopo di fornire informazioni in materia di commercio estero e di collaborare efficacemente con gli operatori economici della Provincia.



Aggiungono
Non tolgono
ad un dolce sottovoce

ATTRAVERSO LA CITTÀ

Con il primo Ottobre entra in funzione a Cava l'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri, non più come Sezione Staccata di quello di Salerno, ma in piena autonomia. Preside ne è stato nominato il Prof. Giovanni Leo, che fin dalla gioventù ha dedicato ogni sua energia alla nobile missione dell'insegnamento, ed ha riscosso sempre stima ed affetto. Sotto la sua guida il nuovo Istituto Tecnico parte certamente con i migliori auspici. La sede è, a S. Lorenzo, nella antica Casa di Riposo, un po' appartata dal centro, ma raccolta e fuori da ogni distrazione.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 16,30 alle 18,30.

In previsione della riunione del Consiglio Comunale per il 13 settembre, che poi non si è più tenuta, il Circolo Tennis, a quanto ci è stato riferito, ha consegnato al Comune la chiave del recinto del secondo campo di tennis, perché entrasse in funzione il parco di divertimento per bambini, a cui è destinato il recinto stesso quando non serve per le gare. I bambini guardano però con l'acquolina in bocca quel recinto da dietro i reticolati, ed i grandi non riescono a comprendere perché il cancello non viene aperto.

Vivo successo ha avuto la Mostra tenuta dal concittadino Pittore Matteo Apicella dal 30 Agosto al 12 Settembre nell'atrio di ingresso dell'ex Circolo Sociale. Tutte le 45 opere esposte riproducono angeli suggestivi e panorami delle verdi vallate del territorio cavaese. Significativo il numero degli acquisti effettuati dagli ammiratori e dagli intenditori.

Il 2 Settembre doveva tenersi una riunione straordinaria del Consiglio Comunale sollecitata dai Consiglieri di opposizione. Gli tutti si erano agguerriti sugli impuntissimi e scottanti argomenti dell'ordine del giorno, e grandissima era l'attesa della cittadina, quando proprio la sera del 1 Settembre il Sindaco fu ricoverato di urgenza presso il nostro Ospedale per un violento attacco di appendicite, e dovette essere sottoposto

all'operazione. Unanime ed incondizionata fu la adesione di tutti i consiglieri alla iniziativa di non presentarsi alla riunione, con l'intento di farla andare deserta quel giorno ed il giorno successivo in segno di solidarietà per la disavventura capitata al Sindaco. Ora però che egli, come gli abbiamo sinceramente augurato in cordialità cittadina, si è rimesso — e ci ne complimentiamo — siamo sicuri che come prima cosa egli vorrà riconvocare immediatamente il Consiglio per la trattazione degli argomenti lasciati sospesi.

Gli abitanti del Rione Piansi ci hanno ripetutamente sollecitati di segnalare sul Castello il comportamento troppo ortodosso eppoi poco opportuno, delle Suore preposte alla Casa di Riposo di Villa Rende, in occasione della prima scossa di terremoto del 21 Agosto. Donne, bambini, vecchi, ed anche giovani ed adulti, in preda al panico per la previsione della replica, che infatti venne undici minuti dopo, si precipitarono verso Villa Rende per mettersi al sicuro all'aria aperta nelle ampie sale annessi del Parco. Le Monache però sbarbarono il portone e non fecero entrare nessuno, per quanti strilli facessero, senza aver prima chiesto telefonicamente il permesso al Sindaco. Esattamente così ci è stato riferito, e non sappiamo perché il permesso lo avrebbero dovuto chiedere al Sindaco; a meno che non ci sia stato un errore da parte di quelli che l'episodio hanno riferito. Non dobbiamo prendercela però con le pie Suore, le quali nel panico generale avevano anche esse la giustificazione di non raccapezzarsi. Son cose che succedono!

Un grande raduno di ex combattenti avrà luogo domenica 14 Ottobre alle ore 10 nel Cinema Teatro Metelliano di Cava dei Tirreni, allo scopo di sollecitare dagli organi legislativi la approvazione della legge che accorda la pensione agli ex combattenti. Interverranno gli ex combattenti di Salerno, Cava dei Tirreni, Comuni della Costiera Amalfitana e Comuni dell'Agro Nocerino e Sarnese. Sono stati invitati a presenziare tutti i Parlamentari della Regione.

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisioni delle primissime marche, Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.



CALZOLERIA VINCENZO LAMBERTI

Negozio di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

Estrazioni del Lotto

del 29 Settembre 1962

Bari	54 89 5 52 2
Cagliari	33 79 8 80 53
Firenze	27 86 21 2 43
Genova	36 74 4 71 12
Milano	29 11 35 45 6
Napoli	49 31 54 1 3
Palermo	4 74 69 5 31
Roma	36 9 19 80 81
Torino	55 86 5 62 67
Venezia	45 32 16 33 83

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia NARNO PIRIO - Cava - Tel. 41589

PIBIGAS
IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO